

ZAMPILLI DI VITA

In questa nuova produzione di opere Ugo Maria Cionfrini supera se stesso e le fotografie del suo passato: Cionfrini trattava temi della Natura Morta esasperando inverosimilmente le forme ed i toni della frutta o degli ortaggi, delle foglie di insalata o degli acini d'uva o ad esempio delle bucce della pesca fino a raggiungere la consistenza virtuale di velluti gialloarancio; così come già si era interessato alle figure di animali domestici o di quelli più selvaggi, abitanti di scenari esotici.

I lievi tocchi di colore, così come egli allora rendeva saturi ed intensi con abile manualità tecnica, oggi sono mutati in quella pura e ancor più naturale *colorazione* provocata dal getto d'acqua -la cui intensità è sempre mutevole - ma immediatamente colto nell'attimo del suo sgorgare dalla fonte, e cogliendo il quale Cionfrini ha dato vita a questo personale e soprattutto inedito mondo pittorico, di cui egli stesso ne avverte le grandi forze contrapposte: stabilità e movimento, contrapposizione e paralleli come gli elementi che caratterizzano la sua produzione artistica.

Ma fin da allora e proprio come adesso, l'artista esprimeva attraverso il suo obiettivo – sottoposto a brevissimi tempi di esposizione - le migliori qualità non solo della Natura circostante e ispiratrice, ma andando oltre ed esponendo questa volta anche se stesso, il suo stato d'animo e i suoi pensieri, aprendosi come il diaframma in quel millesimale frammento temporale e rapido proprio come lo scatto, senza possibilità di ripensamenti.

Le fotografie di Ugo Maria Cionfrini, di fronte alle quali ci scopriamo incuriositi, noi stessi partecipi come alla ricerca di ulteriori e personali inquadrature dei fotogrammi già stampati, sono il frutto di un'arte di un uomo che vive con le proprie percezioni, immerso nel mondo visibile senza esitazione e con la caparbia intenzione di dividerlo con lo spettatore, che coinvolto in prima persona, libero di mettere a fuoco il proprio punto di vista, trasforma “L'uomo con il barboncino” in una “Mangusta in lotta con la preda” nella rivisitazione di in un a faccia a faccia con il serpente.

Cionfrini con la sua macchina fotografica riesce ad appropriarsi di angolazioni prospettiche ardite, scomponendo la forma immateriale in una ricerca di altre luminosità atmosferiche, creando agli occhi dei fruitore una luce-colore-trasparenza nella quale viene ad identificarsi il proprio concetto di spazio. L'obiettivo di Ugo si concretizza in una realtà che da immaginaria si fa tangibile, trascendendo nella vibrazione quasi astratta del movimento, nell'arabesco di moti intrecciati e sospesi, dentro una messa in scena originale e insolita il cui unico scenario è la sola natura, così com'è, mai contraffatta da espedienti tecnici del ritocco durante la messa in stampa. Ci troviamo adesso di fronte ad un'opera diversa, nutrita da un puro e vigoroso spirito contemplativo privo di illusioni o fantasie, che davanti ad una svolta senza dubbio emozionante, rivela un'intera e inedita produzione artistica tuttavia raggiunta senza mutare la propria coerenza linguistica. Ciò che fino ad ora poteva venir connotato solo da un senso di temporalità e di effimero, Cionfrini sceglie di inquadrarlo con singolare attenzione: l'acqua nell'atto del suo zampillare, simbolo della vita, adesso acquista un nuovo e diverso significato per effetto del suo intervento, nutrito da un'inconscia volontà di distinguerne la forma.

Una passione quella di Cionfrini per la fotografia, capace di coniugare la sua voglia di libertà - senza trasgressioni - con l'esigenza di liberare la sua esistenza da schemi precostituiti, nel rispetto delle regole dettate dall'ambiente in cui vive e dalle più imponenti leggi della natura, che se per certi versi lo dominano, egli riesce a contemplare per poi dividerle con il pubblico. Per riuscire ad ottenere delle forme sensibili da dei semplici flussi d'acqua diversamente ignorabili, l'artista trascorre tempi lunghissimi senza poi servirsi del fotoritocco nel momento della stampa. Con lo sguardo fisso e puro, simile a quello di un bambino che incredulo per la prima volta, resta rapito dal volteggiare di una giostra di cristallo, così anche Ugo resta immobile davanti allo sgorgare repentino di zampilli che in modo magico si materializzano in forme riconoscibili, in un librarsi contemporaneo addirittura mistico, al quale egli si abbandona, guidato solo dalla propria intuizione. Ugo mi spiega: “.. tra le tante interpretazioni e simbologie sulla natura, si narra come nelle acque del mare occidentale, tutte le sere il Sole si immerge allo scopo di riscaldare durante la notte il regno dei morti. Forse questo giustifica il perché l'acqua e il suo danzare abbiano suscitato in me

tanta attenzione, per questo curioso suo collegamento con l'aldilà.” L'acqua per natura ambivalente è la sorgente di ogni forma di vita ma che sappiamo tuttavia essere all'opposto un elemento capace di distruggere e dissolvere. In questa dualità Cionfrini riscopre in modo inconsapevole una parte della sua identità che si rispecchia nell'atto di scelte personali conflittuali, così come l'acqua che capace di donare la vita, è paradossalmente capace di distruggerla.

L'artista ritrova in questo elemento primordiale il sinonimo di un'agognata trasparenza, di quella purezza di cui egli non è il solo abitante di questo Universo a sentirne la necessità: mentre l'acqua che scorre sotto terra trascina con se l'idea del Caos originario e quella che cade dal cielo è foriera di prosperità, qui gli zampilli abilmente narrati da Ugo Maria Cionfrini vengono metaforicamente associati alle difficoltà e gli sconvolgimenti del nostro universo ma che forse un giorno verranno purificati secondo il culto della dea Iside.

L'autenticità di questo artista si rivela attraverso il suo operare e nell'aver raccontato questa trasparenza assoluta di immagini legate a forti sensazioni, ove i più sensibili sapranno riflettersi.

Miriam Castelnuovo

giovedì 15 settembre 2011
MOSTRA PERSONALE di FOTOGRAFIA
di Ugo Maria Cionfrini
“Zampilli di Vita”

Presentato da Achille Bonito Oliva ed Umberto Scrocca
a cura di Miriam Castelnuovo

AL CAMPONESCHI WINE BAR,
PIAZZA FARNESE, 52
dalle 20:00 alle 24:00